

LA PROTESTA Con **Cgil**, Cisl e Uil oltre 200 persone per chiedere modifiche alla legge di stabilità

Sit-in contro una crisi mai così nera

Bellini: «Servono sgravi fiscali alle imprese e tagli agli sprechi». Orsini: «Siamo preoccupati»

Damiano Tormen

BELLUNO

Sindacati in piazza contro la legge di stabilità. Non solo sciopero: mentre il Parlamento discute la manovra finanziaria, **Cgil**, Cisl e Uil discutono le perplessità su una legge «iniqua». Erano circa 200 le persone che ieri hanno preso parte al presidio delle tre sigle sindacali in Piazza Duomo. Davanti alla prefettura anche le rappresentanze di alcune delle più importanti aziende bellunesi, oltre alla Rete degli studenti medi di Belluno. Lavoratori, pensionati, studenti e cassaintegrati: tutti preoccupati per la situazione del Paese e della crisi in cui versa il lavoro in provin-

cia di Belluno. Abbassamento delle tasse e del costo del lavoro, riequilibrio degli stipendi dei lavoratori, equità: questi gli ingredienti della ricetta anticrisi lanciata congiuntamente da **Cgil**, Cisl e Uil.

«Siamo qui, in piazza, per convincere il Governo a cambiare una legge di stabilità che è iniqua e che non garantisce nessuna prospettiva di ripartenza - spiega Ludovico Bellini, segretario generale della **Cgil** -. Chiediamo uno sgravio fiscale per le imprese e la riduzione del cuneo fiscale: già questo basterebbe per dare una scossa all'economia. I soldi si possono trovare tassando le rendite, come succede nel resto d'Europa, e

tagliando i costi esorbitanti della politica. Siamo all'ultima spiaggia: o si dà una mano a imprese e lavoratori, oppure salta tutto».

«Siamo preoccupati per la situazione del Paese - continua Anna Orsini della Cisl -. Lo diciamo da tempo e da tempo abbiamo proposto alcune possibili soluzioni, come ad esempio la razionalizzazione delle spese per la Pubblica Amministrazione e il taglio delle consulenze. Bisogna accendere l'attenzione sul problema del lavoro: in provincia di Belluno non abbiamo mai vissuto una situazione di crisi come quella attuale».

© riproduzione riservata

